



Nel cristianesimo il vino acquistò nuova nobiltà nella simbologia eucaristica, dove viene equiparato al sangue di Cristo, simbolo di vita. Il vangelo di Giovanni (15, 5 s.) pone uno stretto parallelo tra il Cristo e la Vite, i cui tralci sarebbero gli stessi discepoli che devono portare frutto (vedi anche la parabola della vigna nei vangeli sinottici, Mc 12, 1ss.; Mt 21, 33ss.; Lc 20, 9ss.). Col miracolo di Cana (Gv 2, 1ss.), in cui l'acqua fu trasformata in vino, Gesù addirittura inaugurò i suoi prodigi.

Carlo Magno darà molta importanza alla vite nei suoi *Capitulares de villis*, al punto che un cronista medievale distinguerà nettamente i popoli mediterranei che avevano appreso l'arte del vino dai popoli nordeuropei dediti alla birra e all'idromele. I limiti geografici della viticoltura corrispondevano praticamente a quelli delle frontiere della *Respublica Christiana*.

Disposizioni a tutela dell'attività vinicola si trovano anche nelle *Constitutiones* di Federico II, negli *Statuti di Conegliano* e di Ivrea e soprattutto nel *Ruralium Commodorum* di Pier de' Crescenzi.

Per tutto il Medioevo furono i religiosi di ogni ordine che si fecero viticoltori ed enologi: "*Fecit ecclesias et planavit vineas*", sono parole attribuite a Carlo Magno.

Dice Honorius Augustodunensis (sec. XII): "alla fine dei tempi i giusti saranno inebriati dal vino dell'eterno piacere".

Anche nel mondo medievale il vino indica l'arcano deitatis, i misteri della divinità, l'intelligenza delle Scritture e la contemplazione.

Le *Allegoriae in universam Sacram Scripturam* riassumono la gamma vastissima dei referenti simbolici del vino che, come si legge nel Libro dei Giudici, "allietta Dio e gli uomini".

Per questo esso significa *gaudium*, mentre l'acqua è *tristitia*, dirà il monaco Bernardo di Chiaravalle. Nei monasteri la quantità di vino era concessa in relazione al grado gerarchico ricoperto. Isacco della Stella dirà: "Essere sapiente è avere vino".

L'invenzione della bottiglia col collo lungo è dovuta o al diplomatico corsaro e alchimista Sir Kenelm Digby, mentre nell'abbazia di Hautvillers, l'abate cantiniere Dom Pérignon inventò nel 1668 lo Champagne.

Chiudi

